

Deliberazione della Giunta Regionale 3 marzo 2014, n. 26-7182

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di NOLE (TO). Variante Strutturale n. 2 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione.

A relazione dell'Assessore Quaglia:

Premesso che il Comune di Nole - dotato di Piano Regolatore Generale Comunale regolarmente approvato con D.G.R. n. 45-43034 in data 13.2.1995 e successivamente variato - nel rispetto dei disposti fissati dagli artt. 15 e 17 della L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni e delle indicazioni contenute nella Circolare del P.G.R. n. 16/URE in data 18.7.1989, provvedeva ad adottare, con deliberazione consiliare n. 43 in data 17.4.2009, successivamente integrata e rettificata con deliberazioni consiliari n. 67 in data 25.9.2009, n. 8 in data 19.2.2010, n. 14 in data 9.4.2010 e n. 53 in data 13.9.2010, il progetto definitivo della Variante Strutturale n. 2 al vigente Piano Regolatore Generale Comunale in argomento;

rilevato che:

- la Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, con parere in data 28.10.2011, riteneva necessario il rinvio della Variante Strutturale n. 2 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente del Comune di Nole, adottata e successivamente integrata e rettificata con deliberazioni consiliari n. 43 in data 17.4.2009, n. 67 in data 25.9.2009, n. 8 in data 19.2.2010, n. 14 in data 9.4.2010 e n. 53 in data 13.9.2010, affinché l'Amministrazione Comunale interessata provvedesse a controdedurre - nel rispetto delle procedure fissate dal 15° comma dell'art. 15 della L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni - alle proposte di modifica ed integrazioni formulate;

- l'Assessore Regionale all'Urbanistica e Programmazione Territoriale, con successiva nota in data 10.11.2011, prot. 39388/DB0817PPU, nel condividere il succitato parere espresso dalla Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, provvedeva a trasmettere il medesimo al Comune di Nole, specificando altresì i tempi per le controdeduzioni comunali ed il vincolo di salvaguardia alle osservazioni formulate;

atteso che il Comune di Nole, sulla scorta dei rilievi formulati nel precitato parere della Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, provvedeva a:

- predisporre, la parziale rielaborazione della Variante Strutturale n. 2 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente, per la quale sono state espletate le procedure prescritte dal 15° comma dell'art.15 della L.R. 5.12.1977 n.56 e s.m.i., attraverso la preliminare assunzione della deliberazione consiliare n. 15 in data 24.5.2012;

- adottare, con deliberazione consiliare n. 10 in data 5.3.2013, il progetto definitivo della Variante in argomento, parzialmente rielaborata, avendo precedentemente controdedotto, con deliberazione consiliare n. 9 in data 5.3.2013, alle osservazioni presentate da parte di Enti e privati a seguito della pubblicazione degli atti del Progetto preliminare;

preso atto che le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale, sviluppate ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed alla luce delle disposizioni stabilite con D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008, sono contenute nel parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. in data 30.9.2011, allegato alla Determina Dirigenziale – Codice DB0805 – n. 614 in data

5.10.2011, nel “Piano di Monitoraggio Ambientale” adottato con deliberazione consiliare n. 10 in data 5.3.2013 e nella Dichiarazione di Sintesi in data 16.12.2013, che costituiscono gli allegati documenti “B”, “C” e “D”, parti integranti del presente provvedimento;

dato atto che, sulla base del precedente richiamato parere della Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, del parere sulla V.A.S. e delle definitive valutazioni espresse con relazione in data 9.12.2013, dal Responsabile del Settore, territorialmente competente, della Direzione Regionale stessa, si ritiene meritevole di approvazione la Variante strutturale n. 2 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente del Comune di Nole, adottata e successivamente integrata, rettificata e modificata con deliberazioni consiliari n. 43 in data 17.4.2009, n. 67 in data 25.9.2009, n. 8 in data 19.2.2010, n. 14 in data 9.4.2010, n. 53 in data 13.9.2010 e n. 10 in data 5.3.2013, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati della Variante, delle ulteriori modificazioni specificatamente riportate nell'allegato documento “A” in data 9.12.2013, che costituisce parte integrante al presente provvedimento, finalizzate alla puntualizzazione ed all'adeguamento delle prescrizioni proposte alle disposizioni di legge vigenti ed alla tutela dell'ambiente e del territorio;

dato atto inoltre che:

- ai fini della “Modifica dell’Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione del lotto n° 1 – Scolmatore del Canale di ritorno di Nole per la messa in sicurezza del bacino idrografico del territorio posto fra i Torrenti Stura di Lanzo e Banna nell’ambito Nord-Est dell’Area Metropolitana Torinese”, la Conferenza di Servizi, in data 11.12.2013, ha condiviso la necessaria Variante urbanistica riavviando, in autotutela, le procedure di pubblicazione del Progetto preliminare in Variante al P.R.G.C. vigente e, di fatto, alla Variante Strutturale n. 2 in argomento, ai sensi dell’art. 17bis della L.R. 56/77 e s.m.i.e del D.P.R. 327/2001;

preso atto inoltre delle Certificazioni a firma del Segretario Comunale, del Sindaco e del Responsabile del Procedimento del Comune di Nole in data 4.11.2009 e in data 26.3.2013, circa l'iter di adozione della Variante strutturale n. 2 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente;

ritenuto che il procedimento seguito appare regolare;

visto il D.P.R. 15.1.1972 n. 8;

vista la Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni;

visti i pareri dell’ARPA in data 23.10.2008 prot. n. 123498, in data 25.2.2010 prot. n. 21150 e del Settore Regionale Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico in data 19.1.2011 prot. n. 3427, in data 6.6.2013 prot. n. 41749, in data 26.7.2013 prot. n. 51070, in data 19.8.2013 prot. n. 54467, in data 9.9.2013 prot. n. 57380, in data 28.11.2013 prot. n. 72193;

vista la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo n. 2001/42/CE, il D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008 recanti norme in materia ambientale, nonché la D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008 relativa ai primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi;

vista la documentazione relativa alla Variante Strutturale n. 2 allo Strumento Urbanistico Generale Comunale vigente del Comune di Nole, che si compone degli atti ed elaborati specificati nel successivo art. 5 del deliberato;

vista la Legge Regionale 25.3.2013 n. 3 e s.m.i., con particolare riferimento all'art. 89 (Disposizioni transitorie);

considerato che le previsioni urbanistiche generali e le norme di attuazione della Variante Strutturale n. 2 allo Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Nole, dovranno essere ulteriormente adeguate alle nuove norme urbanistiche regionali in materia di tutela ed uso del suolo, previste dalla L.R. 25.3.2013 n. 3 e s.m.i.;

considerato inoltre che il procedimento di formazione e di approvazione delle previsioni urbanistiche generali in questione è stato avviato precedentemente all'entrata in vigore della L.R. 25.3.2013 n. 3, ai sensi della L.R. 5.12.1977 n. 56 e s.m.i. e che pertanto la conclusione dell'iter di approvazione può ancora avvenire nel rispetto delle procedure disciplinate dagli artt. 15 e 17 della suddetta L.R. n. 56/1977, nel testo vigente sino alla data di entrata in vigore della L.R. n. 3/2013, secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della stessa L.R. 25.3.2013 n. 3 e s.m.i.;

evidenziato in ultimo che l'approvazione della Variante Strutturale n. 2 in argomento è necessaria in quanto comprende anche l'adeguamento dello Strumento Urbanistico Generale del Comune di Nole al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) consentendone l'aggiornamento, previa introduzione "ex officio" dei necessari correttivi, Piano che costituisce lo strumento di riferimento per la tutela e la sicurezza del territorio anche ai fini di una attiva azione preventiva;

la Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi del D.Lgs. n. 152 in data 3.4.2006 e s.m.i. ed in qualità di Autorità competente per la V.A.S., sulla base delle disposizioni stabilite con D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008, in relazione alla compatibilità ambientale, gli esiti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, costituiti dall'allegato documento "B" relativo al Parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. in data 30.9.2011, unito alla Determina Dirigenziale – Codice DB0805 – n. 614 in data 5.10.2011, dall'allegato documento "C" relativo al fascicolo 5b "Piano di Monitoraggio Ambientale" adottato con deliberazione consiliare n. 10 in data 5.3.2013 e dall'allegato documento "D" relativo alla Dichiarazione di Sintesi in data 16.12.2013, parti integranti del presente provvedimento, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati della Variante Strutturale n. 2 al vigente P.R.G.C. del Comune di Nole, delle modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 9.12.2013.

ART. 2

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni e secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della L.R. 25.3.2013 n. 3 e s.m.i., la Variante Strutturale n. 2 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente del Comune di Nole, in Provincia di Torino, adottata e successivamente integrata, rettificata e modificata con deliberazioni consiliari n. 43 in data 17.4.2009, n. 67 in data 25.9.2009, n. 8 in data 19.2.2010, n. 14 in data 9.4.2010, n. 53 in data 13.9.2010 e n. 10 in data 5.3.2013, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati della Variante, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 9.12.2013, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte salve comunque le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e s.m.i., nonché le

prescrizioni in materia sismica di cui alla D.G.R. n. 11-13058 del 19.1.2010 ed alla D.G.R. n. 4-3084 del 12.12.2011 e s.m.i..

ART. 3

Di dare atto, ai sensi dell'art. 17 bis della L.R. 56/77 e s.m.i., e dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000, che la Regione Piemonte, la Provincia di Torino ed il Comune di Nole, approveranno la necessaria Variante urbanistica, citata in narrativa, alla presente Variante Strutturale n. 2, con l'Accordo di Programma "Modifica dell'Accordo di Programma finalizzato alla realizzazione del lotto n° 1 – Scolmatore del Canale di ritorno di Nole per la messa in sicurezza del bacino idrografico del territorio posto fra i Torrenti Stura di Lanzo e Banna nell'ambito Nord-Est dell'Area Metropolitana Torinese".

ART. 4

Con l'approvazione della presente Variante - introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 2 - lo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Nole (TO) si ritiene adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 5

La definitiva documentazione relativa alla Variante Strutturale n. 2 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente, adottata dal Comune di Nole, debitamente vistata, si compone di:

- Deliberazioni consiliari n. 43 in data 17.4.2009, n. 67 in data 25.9.2009, n. 8 in data 19.2.2010, n. 14 in data 9.4.2010, n. 53 in data 13.9.2010 e n. 10 in data 5.3.2013, esecutive, con allegato:

- fasc.a Esame osservazioni e controdeduzioni;
- fasc.C1 Relazione di controdeduzioni alle richieste di modifica ed integrazione formulate dalla Regione Piemonte; controdeduzioni urbanistiche;
- fasc.C2 Relazione di controdeduzioni alle richieste di modifica ed integrazione formulate dalla Regione Piemonte; controdeduzioni ambientali;
- fasc.C3 Relazione di controdeduzioni alle richieste di modifica ed integrazione formulate dalla Regione Piemonte; valutazione di incidenza;
- fasc.1 Relazione;
- fasc.2 Norme Tecniche di Attuazione;
- fasc. Scheda quantitativa dei dati urbani;
- fasc. Relazione di compatibilità acustica;
- tav.2A Opere di urbanizzazione:reti fognarie - scala 1:10.000/1:2.500;
- tav.4 Zonizzazione e viabilità – scala 1:5.000;
- tav.4b Planimetria generale standard urbanistici – scala 1:5.000;
- tav.5A1 Zonizzazione e viabilità – concentrico nord – scala 1:2.000;
- tav.5A2 Zonizzazione e viabilità – concentrico sud – scala 1:2.000;
- tav.5B1 Zonizzazione e viabilità – sviluppo frazione Vauda nord – scala 1:2.000;
- tav.5B2 Zonizzazione e viabilità – sviluppo frazione Vauda sud – scala 1:2.000;
- tav.5C Zonizzazione e viabilità – sviluppo frazione Grange – scala 1:2.000;
- tav.6A Centro storico e nuclei di antica formazione – scala 1:1.000;
- tav.6B Centro storico e nuclei di antica formazione – scala 1:1.000;
- fasc.5 Rapporto ambientale;
- fasc.5b Piano di monitoraggio ambientale;
- fasc.5c Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi;

- fasc.G-A02 Relazione geologica di controdeduzioni alle osservazioni della Regione Piemonte;
- fasc.G-A03 Relazione geologico-tecnica relativa alle aree interessate da nuovi insediamenti e da opere pubbliche di particolare importanza;
- tav.2 Carta geomorfologica e del dissesto – scala 1:10.000;
- tav.4 Carta del reticolato idrografico e delle opere di condizionamento degli alvei – scala 1:10.000;
- tav.6 Carta di sintesi della pericolosità geologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica – scala 1:10.000;
- fasc.I-A01 Torrente Banna – Relazione idraulica;
- tav.I-B01 Torrente Banna – Delimitazione delle aree inondabili – scala 1:2.000;
- fasc.I-A02 Torrente Fisca – Relazione idrologico-idraulica;
- tav.I-B02 Torrente Fisca – Delimitazione delle aree inondabili – scala 1:2.000;
- tav.1/ra Planimetria generale rapporto ambientale – scala 1:15.000;
- tav.2/ra Carta sensibilità ambientali – scala 1:10.000;
- tav.3/ra Carta della capacità d'uso del suolo – scala 1:10.000;
- tav.4/ra Carta dell'uso del suolo – scala 1:10.000;
- fasc. Valutazione di incidenza ecologica;
- fasc. Relazione geologica illustrativa;
- tav.1 Carta geologica e di caratterizzazione litotecnica – scala 1:10.000;
- tav.3 Carta dell'evento alluvionale dell'ottobre 2000 – Fiume Stura – scala 1:5.000;
- tav.5 Carta idrogeologica – scala 1:10.000;
- tav.1 Sintesi intercomunale – scala 1:25.000;
- tav.2b Opere di urbanizzazione rete acquedotto – scala 1:10.000 1:2.500;
- tav.7 Indagine commerciale – insediamenti commerciali esistenti sul territorio - individuazione addensamento A1 – scala 1:5.000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato



Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia

Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione Provincia di Torino
Jacopa.chlara@regione.piemonte.it

Data 09.12.2013

Protocollo

Allegato "A" relativo all'approvazione della Variante Strutturale n. 2 al P.R.G.C. predisposta dal comune di NOLE e adottata con DD.CC. n. 9 e 10 del 05.03.2013.

Elenco modifiche da introdurre "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Modifiche alla cartografia ed agli elaborati geologici

• Tavv. 4, 5A 1, 4b

Stralciare la porzione di area "At 1" più a nord-est, come rappresentato nell'Allegato 1; la porzione di area oggetto di stralcio viene riclassificata come area "Ep" (zone agricole di protezione degli insediamenti).

• Tavv. 4, 5C, 4b

Stralciare la porzione di area At 5 più a sud, come rappresentato nell'Allegato 2; la porzione di area oggetto di stralcio viene riclassificata come "E" (zone agricole).

• Tavv. 4, 5 B2, 4b

Rettificare il confine tra le aree Rt 2 e Pr 2 così come risulta dalla D.C. n. 14 del 09.04.2010 con allegato stralcio planimetrico, ovvero come rappresentato nell'Allegato 3.
Stralciare la porzione più occidentale di area "At 3", così come rappresentato nell'Allegato 4; la porzione di area oggetto di stralcio viene riclassificata come "E" (zone agricole).

• Tav. 4

In legenda stralciare i simboli e le relative diciture corrispondenti a "discarica rifiuti urbani in attività" e "discarica rifiuti urbani esaurita".

C.so Dolzanna, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321-129
Fax 011.4321804



A

• Tav. 4b

Correggere i seguenti errori materiali rilevati sulla tav. 4b:

- all'area S 27 va attribuita la rigatura verde anziché quella azzurra, poiché si tratta di area per servizi "in atto";
- all'area S 21 va attribuita la rigatura rossa anziché quella viola, poiché si tratta di area per servizi "in progetto".

• Tavv. 4, 5 A1, 5 A2, 5 B2, 5 C e tav. geologica n. 6 "Carta di sintesi della pericolosità..."

Si intendono riportate sulle tavole indicate tutte le modifiche contenute negli Allegati A e B alla nota comunale prot. n. 6507 del 15.07.2013; esse, per ogni stralcio, ne sostituiscono le precedenti indicazioni geologiche.

• Tav. 2 "Carta geomorfologica e del dissesto"

L'elaborato si intende integrato con tutti gli elementi lineari "EeL" tracciati sugli Allegati 16, 17, e 18.

• Tav. 6 "Carta di sintesi della pericolosità geologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica"

L'elaborato si intende sostituito nei riquadri indicati con gli estratti cartografici corrispondenti agli Allegati 16, 17, 18 per le parti ivi indicati e dagli Allegati 14 e 15 per la porzione del territorio ivi rappresentato posta a sud del torrente Banna.

• Elab. "Relazione geologico-tecnica relativa alle aree interessate da nuovi insediamenti e da opere pubbliche di particolare importanza"

- Tutti gli estratti cartografici contenuti nell' "Allegato B" alla nota comunale prot. n. 6507 del 15.07.2013 si intendono sostitutivi dei corrispondenti riquadri cartografici inseriti nelle schede dell'elaborato geologico "Relazione geologico-tecnica relativa alle aree interessate da nuovi insediamenti e da opere pubbliche di particolare importanza", oltre che dei corrispondenti riquadri delle tavole urbanistiche di progetto nn. 4, 5 A1, 5 A2, 5 B2, 5 C.
- Tutte le modifiche contenute nell'Allegato 2 del fascicolo "Risposta alla nota prot. n. 51070 DB14.20 del 26.07.2013 del settore Prevenzione Territoriale del rischio geologico della Regione Piemonte"(prot. Comune di Nole n. 7308 del 12.08.2013) relative ad alcune Schede d'area si intendono inserite d'ufficio nelle corrispondenti Schede della Relazione geologico-tecnica.

Modifiche normative

Modifiche al fascicolo "Norme Tecniche di Attuazione" (elab. 2)

Art. 7, comma 1

Punto 7.1, paragr. c) "Restauro e risanamento conservativo"

Eliminare gli ultimi due commi "Per l'adeguamento delle altezze ... significative dei prospetti." e "Tali adeguamenti ... in legno a cassettoni, ecc. ...".

Art. 8

Punto b "Destinazioni produttive, industriali o artigianali (P)"

Dopo le parole "... del custode, quest'ultima", aggiungere "deve essere integrata al volume produttivo ed essere compresa".

M

Punto c "Destinazioni commerciali, terziarie e direzionali (C)"

Dopo le parole "... del titolare e/o del custode", aggiungere "che deve essere integrata al volume produttivo ed essere compresa".

Art. 10

Paragr. 10.6 "Fabbricati e manufatti pertinenziali", comma 5, punto 2

All'ultima riga, sostituire il dato "200 %" con "150 %".

Paragr. 10.6 "Fabbricati e manufatti pertinenziali", comma 7

Stralciare il testo attuale del comma 7 "Tutti i manufatti pertinenziali ... normativa di zona." e sostituire con il seguente: "I bassi fabbricati concorrono alla verifica degli indici di densità fondiaria e territoriale per la quota eccedente la soglia di 30 mq. per ogni unità abitativa di cui sono pertinenze; i manufatti di cui ai punti 1 e 4 concorrono al calcolo della superficie coperta ed alla verifica del rapporto di copertura."

Paragr. 10.8, comma 1 "Locali cantina"

Al 1° punto "Estradosso del solaio ...", dopo le parole "mediamente oltre", stralciare "cm 1,20" e sostituire con "metri 1,20".

Art. 14

Paragr. 14.2, "Distanza dai confini", punto c.

Alla fine della frase, dopo le parole "parete medesima", aggiungere "previa sottoscrizione di un accordo scritto tra le proprietà confinanti".

Art. 18

Paragr. 18.1 "Prescrizioni di carattere geologico"

- Al fondo del punto "Classe III b3", dopo le parole "In ogni caso è prescritta l'osservanza ... del 3/12/2012 e s.m.i.", inserire la seguente ulteriore prescrizione: "Per quanto riguarda le fasce di rispetto dei canali, pur in mancanza di distinzione dalla classe III a sulle tavole urbanistiche, si intende che gli edifici o le porzioni di essi attualmente inseriti in classe III a, in quanto ricadenti entro le fasce di rispetto, devono essere considerati ascritti alla classe III b3. In tali ambiti, anche a seguito di interventi di sistemazione, non è possibile realizzare ampliamenti degli edifici che comportino un'occupazione di suolo all'interno della fascia stessa; la perimetrazione della classe III b3 all'interno delle fasce III a, in questo caso, è limitata alla sagoma dell'edificio esistente ed alle eventuali pertinenze."

- Alla fine del paragrafo 18.1, inserire le seguenti prescrizioni: "Per quanto concerne il cronoprogramma inerente gli edifici posti in classe III b, si prescrive quanto segue:

* in assenza di interventi di manutenzione e/o sistemazione del canale nel tratto di interesse, per gli ambiti all'interno delle fasce sono possibili gli interventi edilizi di cui alla classe III b3 entro la sagoma dell'edificato esistente e solo dal secondo piano fuori terra; a seguito di interventi di manutenzione e/o sistemazione saranno possibili i suddetti interventi edilizi anche al primo piano fuori terra;

* per gli ambiti ricadenti entro le fasce dei corsi d'acqua naturali, fatti salvi gli ambiti già citati nel cronoprogramma relativi ai torrenti Banna e Fisca, in assenza di studi idraulici di dettaglio e degli eventuali interventi di sistemazione necessari nel tratto di interesse, per gli ambiti all'interno delle fasce sono possibili gli interventi edilizi di cui alla classe III b3 (o III b4 dove diversamente cartografato) entro la sagoma dell'edificato esistente e solo dal secondo piano fuori terra; a seguito



di interventi di manutenzione e/o sistemazione saranno possibili i suddetti interventi edilizi anche al primo piano fuori terra;

* L'Amministrazione Comunale dovrà predisporre l'inserimento nel *Piano Comunale di Protezione Civile* di ogni area inserita in una delle classi IIIb e di ogni edificio o infrastruttura posti in aree soggette a dissesto."

Paragr. 18.2 "Fasce di rispetto dai corsi d'acqua"

Alla fine del paragrafo 18.2, inserire la seguente prescrizione: "I limiti dalle fasce fluviali relative al torrente Stura, così come indicati sulle planimetrie geologiche facenti parte del presente strumento urbanistico, ove si rilevino scostamenti dai limiti ufficiali, si intendono come indicativi e pertanto rimangono valide le perimetrazioni ufficiali del P.S.F.P..".

Nuovo paragrafo 18.5

Dopo il testo del paragrafo 18.4, inserire un nuovo paragrafo avente il seguente titolo:

"18.5 Fasce di rispetto dei laghi" ed il seguente testo: "Attorno ai laghetti si applica una fascia di rispetto inedificabile di ampiezza pari a metri 25, che si considera in classe III a."

Art. 19

Paragr. "A - Aree di rispetto cimiteriale", comma 1"

Dopo le parole "a seguito di delibera di", stralciare "C.C. n. 17 del 23/04/58 e relativo decreto n. 31305 div. 3^ del 15.12.58" e sostituire con "C.C. n. 14 del 26.09.2008, del parere favorevole della A.S.L. TO4 e del Decreto del Sindaco n. 10 del 27.11.2008."

Paragr. "C - Opere di presa di acquedotti"

Stralciare i commi 1, 2, 4 e sostituire con i seguenti:

1. Le aree di salvaguardia delle captazioni idropotabili devono essere ridefinite ai sensi del Regolamento regionale n. 15/R del 2006.

2. Per le captazioni esistenti in attesa di ridefinizione, le aree di salvaguardia restano definite sulla base del criterio geometrico ai sensi della normativa nazionale. Ai fini della tutela della risorsa idrica captata, nelle predette aree non sono ammessi nuovi insediamenti ed usi del territorio che comportino un incremento dell'attuale condizione di vulnerabilità e rischio della risorsa stessa."

Paragr. "H - Distanze dagli elettrodotti"

Stralciare i commi 1 e 2 e sostituire con il seguente:

"Gli elettrodotti indicati negli elaborati grafici del P.R.G.C. non riportano le indicazioni delle distanze di prima approssimazione (DPA) calcolate col metodo del D.M. 29 maggio 2008 e s.m.i.. Come previsto dallo stesso D.M., sarà competenza del Comune richiedere il calcolo della DPA o, nel caso in cui il calcolo della DPA risultasse impossibile da effettuare o inidoneo all'intervento da realizzare, il calcolo delle Fasce di Rispetto al proprietario/gestore della linea, che deve comunicarle all'autorità competente ai sensi dell'art. 6 del DPCM 8 luglio 2003 <<Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti.>>".

Al fondo dell'articolo, introdurre la seguente prescrizione: "Per la fascia di rispetto cimiteriale, si fa riferimento alla L.R. n. 3 del 25 marzo 2013, commi dal 5 al 6 quater, che prevede un'ampiezza di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, fatto salvo il rispetto del comma 4 dell'art. 89 della stessa legge regionale."

M

Art. 20

Paragr. 20.6

Dopo il paragr. 20.10, introdurre il seguente nuovo paragrafo :

"20.11 Aree interessate da Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)

Il territorio comunale di Nole è interessato dai Siti di Importanza Comunitaria IT 1110005 "Vauda" e IT 1110014 "Stura di Lanzo" ai sensi della Normativa 92/43/CEE "Habitat".

Ogni intervento o progetto che interessi anche solo una porzione significativa di essi deve essere assoggettato a Valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

Al fine di salvaguardare i S.I.C. citati, in tutte le aree da essi interessate potranno essere consentiti esclusivamente interventi che non compromettano il raggiungimento degli obiettivi di tutela e che non alterino le caratteristiche naturalistico-ambientali presenti e le tendenze evolutive naturali."

Titolo III - Disciplina delle aree a destinazione agricola

Norme di carattere generale, comma 4

Alla voce "Le concimaie e le aree di ...", alla seconda alinea, stralciare "mt. 50 dall'abitazione di terzi" e sostituire con "mt. 100 dall'abitazione di terzi".

Art. 21

Riquadro 4, comma 2

Alla fine del comma, dopo "... una volumetria di mc. 1500", aggiungere "nel caso di insediamento produttivo con S.U.L. superiore a 500 mq, e non deve superare una volumetria di mc. 1000 negli altri casi."

Art. 22

Riquadro 2, comma 5

Dopo "al precedente art. 15", aggiungere ", paragrafo 15.1,".

Art. 23

Titolo

All'interno della parentesi, stralciare "Pc I ... 14" e sostituire con "Pc I ... 16".

Riquadro 5, comma 7

Stralciare l'intero comma 7. In sostituzione di questo, inserire la seguente prescrizione: "7. Per quanto riguarda la residenza del titolare e/o del custode, si rimanda all'art. 8, paragr. 1, punto b, ultimo comma delle presenti N.T.A."

Art. 24

Riquadro 5

Quale ultimo comma, dopo il comma 9, inserire la seguente prescrizione "Per quanto riguarda la residenza del titolare e/o del custode, si rimanda all'art. 8, paragr. 1, punto b, ultimo comma delle presenti N.T.A."

Art. 31

Riquadro 5, comma 7

Al primo punto "la dismissione di spazi pubblici ...", alla quarta riga, dopo le parole "confina con spazi pubblici", stralciare: "e, comunque ... pari a 15 mq/ab." e sostituire con "ed esclusivamente per la quota eccedente la dotazione di parcheggi e verde, che devono sempre essere reperiti all'interno della zona urbanistica stessa."

A

Art. 36

Paragr. "Insediamenti per attività turistico-ricettive"

Stralciare i commi 4 e 5 "In caso di accertata ... destinare a parcheggio pubblico."

Art. 37

Comma 1

- Al 2° punto, all'interno della parentesi, stralciare la sigla "It 4" e sostituire con "It 5";
- al 4° punto, dopo le parole "..., telefoniche, del gas", aggiungere "(It 4)".
- Al fondo dell'articolo, inserire il seguente nuovo paragrafo:

" 37.1 Installazione di impianti ad alta frequenza

Gli interventi da effettuare per l'installazione di impianti ad alta frequenza (impianti RTV, SRB – stazioni radio base, telefonia, ...) devono essere sempre compatibili con quanto previsto dal DPCM 8 luglio 2003 <<Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz>>, nonché dal Comune di competenza all'interno dello specifico Regolamento Comunale."

Art. 38

Comma 4

Dopo le parole "... nei pressi di via Rocca", aggiungere ", parte dell'area S 17 in via Villanova, S 39 e S 40 nel capoluogo,".



Modifiche al fascicolo " Piano di monitoraggio ambientale " (Elab. 5b)

Nell' Allegato in calce al fascicolo:

- La "Scheda tipo di rilevazione dati utili a definire i differenti indicatori di monitoraggio" viene stralciata e sostituita dalla seguente:

Scheda tipo per rilevamento dati utili per definire alcuni indicatori di contesto, di efficienza e/o di attuazione per interventi in ambito residenziale						
Pratica / prot. n.		Permesso di costruire (1)		di n. del		
Zona di PRGC						
1	2	3	4	5	6 = 4/5	7
tipo di intervento (2)	superficie urbanizzata (mq)	superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e/o III consumata dall'intervento (mq)	volumetria residenziale realizzata (mc)	indice volumetrico residenziale (3)	nuovi abitanti insediabili	aree dismesse per verde pubblico
8	9	10	11	12		13
superficie infrastrutturata (mq)	superficie impermeabilizzata dall'urbanizzato e/o da eventuali infrastrutture rispetto al totale della superficie territoriale degli utenti interessati (mq)	presenza di moduli fotovoltaici e relativa potenza (selezionare opzione)	presenza di pannelli solari termici (selezionare opzione)	punti di osservazione/acatto significativi per monitoraggio visivo del luogo	
		SI / NO	SI / NO	(stralciato planimetrico con individuazione)		
Note:						
(1) o altro titolo edificatorio rilasciato						
(2) rif. art. 8 NTA: RI = ristrutturazione edilizia; NI = nuovo impianto; CE = completamento edificazione						
(3) pari a 180 mc/ab per zone residenziali di completamento e di espansione						

- La tabella relativa all' "Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata-infrastrutturata" viene stralciata e sostituita dalle seguenti due tabelle:

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Sr)x100	Su = Superficie urbanizzata (ha) Sr = Superficie territoriale di riferimento ¹ (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata

Handwritten signature

	all'interno di un dato territorio
--	-----------------------------------

1 Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
$CSI = (SI/Str) \times 100$	SI = Superficie Infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

Gli indicatori relativi alla misurazione del consumo del suolo ed alla frammentazione del territorio comunale vengono integrati dagli indici contenuti nella seguente tabella:

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
$Dsp = [(Sud+Sur)/Su] \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ² (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ³ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

² Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

³ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

<u>INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)</u>	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Modifiche al fascicolo "Relazione" (Elab. n. 1)

Paragr. 4.6.4

- Alla fine del paragrafo, quale ultimo punto, inserire:
"- le aree S 39, S 40 e parte della S 17."
- Inoltre, si dispone che siano corretti e rielaborati i dati riferiti alle superfici ed agli abitanti delle corrispondenti zone ed i totali.

Modifiche al fascicolo "Scheda quantitativa dei dati urbani"

In conseguenza delle modifiche e degli stralci cartografici introdotti ex officio, si dispone che siano corretti e rielaborati i dati riferiti alle superfici ed agli abitanti delle corrispondenti zone ed i totali.

Il Responsabile del Settore
Copianificazione Urbanistica - Provincia di Torino
Arch. ~~Giuseppe~~ CHIARA



REGIONE
PIEMONTE

Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprogram@regione.piemonte.it

Allegato "B"

Prot. int. n. 890 del 30.09.2011

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152, Parte II - DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931
Comune di Nole (TO) - Variante Strutturale n. 2 al Piano Regolatore Comunale
L.R. n. 56/77
Pratica n. A90433

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante Strutturale n. 2, al PRGC del Comune di Nole.

La Regione svolge le sue funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 - *Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*, disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Comune di Nole ha adottato la Variante al P.R.G.C. in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 45 del 26.09.2008, dopo la conclusione della fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (nota Regione Piemonte prot. n. 34989/DA0800 del 04.08.2008).

Il Progetto definitivo della Variante al PRGC è stato adottato con D.C.C. n. 43 del 17.04.2009 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio del piano alla Regione, cui è pervenuto in data 03.06.2009.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 01.12.2009.

Durante l'iter di formazione dello strumento urbanistico in oggetto, il Comune di Nole ha avviato una Variante in itinere alla Variante strutturale n. 2 relativa all'area Ara, poi revocata, a seguito di alcuni incontri tecnici con gli uffici regionali, con nota prot. n. 3718 del 15.04.2011, pervenuta in data 26.04.2011.

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 11680/DB10.02 del 29.06.2011, pervenuta in data 04.07.2011), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati. Tale contributo comprende il parere del Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette in merito alla Valutazione d'incidenza sui SIC *Stura di Lanzo e Vauda*.

2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

La Variante in esame oltre all'adeguamento cartografico, normativo e al PAI, alla ridefinizione del testo delle Norme Tecniche di Attuazione e di alcuni parametri di densità edilizia, si pone tra gli obiettivi:

- l'introduzione di adeguamenti alla viabilità comunale e intercomunale finalizzati al recepimento delle Indicazioni definite dagli strumenti di pianificazione della Provincia di Torino e all'ottimizzazione dei flussi di traffico derivanti dalle esigenze di pianificazione a livello comunale;
- l'introduzione di ambiti destinati alla residenza (Ar, Ac, Ae e An);
- l'introduzione di nuove zone a destinazione produttiva (Pc16) e terziaria (At);
- un'area a destinazione turistico-ricettiva (R12);
- la revisione della vincolistica:
 - riduzione della fascia di rispetto della discarica esaurita da m. 100 a m. 50;
 - inserimento delle classi di pericolosità geomorfologia derivanti dalla carta di sintesi.

Inoltre il Piano prevede anche specifici obiettivi ambientali legati:

- al recupero di un'ex discarica per RSU sita in loc. Vauda (Area di recupero ambientale Ara);
- alla salvaguardia delle fasce di rispetto della rete idrografica secondaria (Torrente Banna e Torrente Fisca);
- all'inedificabilità delle aree agricole adiacenti agli insediamenti residenziali.

Tra le azioni individuate dal Piano per il perseguimento di questi obiettivi, alcune, segnalate di seguito, potrebbero determinare effetti ambientali di particolare criticità, soprattutto per quanto concerne il consumo di suolo agricolo e l'incidenza sui siti d'importanza comunitaria.

Aree residenziali

Oltre ad aree residenziali a capacità edificatoria residua (Ar40 e Ar41) e di completamento



(Ac30 e Ac32), il Piano ridefinisce alcune aree di espansione, destinate ad edilizia economico-popolare o insediamenti sparsi in zona agricola (An2, An10, An12, An13, Ap2, Ae31, Ae57, Ae18, Ae75, Ae88) e introduce aree di nuovo impianto a P.E.C. (An16, An17, An18, An19). Tra queste ultime gli ambiti An17, An18 e An19 attualmente sono classificati come aree agricole. Tali aree si presentano come zone di frangia rispetto alle zone completamente urbanizzate e/o a destinazione d'uso prevalentemente residenziale e sono attigue ad aree agricole.

Aree a destinazione produttiva e terziaria

Le aree At1 e At2, in fragio alla S.P. 2, comprendono porzioni di territorio classificate nel vigente PRGC in parte in area agricola ed in parte in area a servizio pubblico, oltre che inglobare un'area produttiva con attività in sede impropria che nella presente Variante al PRGC viene soppressa.

L'area At4 è attigua alla Manifattura tessile, in zona agricola.

Le aree At3, At5 e At6 sono previste in aree libere che il PRGC vigente individua in parte come agricole e in parte produttive o a servizi.

In particolare l'area At3, di mq 67616 di superficie territoriale, è attigua alla Riserva Orientata della Vauda.

In detta area è prevista la destinazione d'uso P1, ossia attività produttive artigianali ed industriali. Per tale destinazione d'uso, a differenza delle destinazioni P2 e P3, non sono previste dalle NTA limitazioni al tipo di lavorazioni consentite, in rapporto ai fattori di inquinamento acustico, dell'aria, dello smaltimento delle acque reflue.

Viabilità

Pedemontana. La dorsale "Pedemontana" è già stata parzialmente recepita dal vigente PRGC nella porzione di tracciato tra l'attuale impianto semaforico al confine con Ciriè ed in confine con il Comune di Robassomero.

La presente Variante introduce un'ipotesi di tracciato, simile a quello indicato dal PTC, in prossimità dello svincolo rotatorio con la S.P. n. 2 posto al confine con il Comune di Ciriè, operando un raccordo con il tracciato che il PRGC del Comune di Ciriè ha recentemente individuato.

Circonvallazione 2. Il vigente PRGC individua un tracciato di circonvallazione a nord dell'abitato che si diparte in territorio comunale di Ciriè, dall'incrocio fra la S.P. n. 2, la via Torino e l'attuale circonvallazione e termina in territorio comunale di Grosso all'intersezione della S.P. n. 22 "del Colle Forcola" con la medesima S.P. n. 2.

La Variante introduce alcune rettifiche di tracciato per collegare la tratta stradale verso est, nel punto di intersezione fra la circonvallazione nord di Ciriè e la "Pedemontana" e verso ovest, sulla S.P. n. 22 in territorio di Grosso.

Raccordo S.P. 2 - S.P. 24. Il PRGC vigente prevede già un tracciato stradale di raccordo fra la S.P. n. 2 e la via Villanova.

La Variante n. 2 prevede la prosecuzione di tale tracciato verso il territorio comunale di Villanova C.se con lo scopo di realizzare un collegamento viario con la S.P. n. 24 "di Villanova". Tale soluzione è stata concordata con l'Amministrazione Comunale di Villanova C.se che provvederà ad inserire il tracciato in una prossima Variante al PRGC. Inoltre il punto di innesto sulla S.P. n. 2 è stato traslato verso est al fine di consentire la formazione di una rotonda di raccordo.

 3

Nuova zona di recupero ambientale (Ara)

L'area di recupero ambientale, destinata ad attività terziarie private e/o di pubblico servizio, ricade nella Riserva Naturale Orientata delle Vaude ed è soggetta a vincolo idrogeologico.

L'area è inoltre attigua alla discarica di Grosso Canavese per rifiuti RSU definiti in autorizzazione, gestita da SIA S.r.l., che sarà in esercizio sino al 2015.

Dalla relazione *Valutazione di Incidenza Ecologica* si rileva che la trasformazione di destinazione d'uso interessa aree ad ex cava e discarica e superfici a prato-pascolo.

La Variante intende recuperare il sito di discarica per RSU inattiva da circa 30 anni e le aree limitrofe con interventi finalizzati alla realizzazione di un luogo adatto allo svolgimento di attività sociali utili alla collettività (attività sportive alternative quali, ad esempio, il tiro con l'arco o il golf, limitato ad un campo pratica). Si prevede anche l'installazione, in una porzione dell'area, di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica.

Dello studio d'incidenza emerge che le attività terziarie previste dalle NTA, "non risultano del tutto compatibili con l'assetto ecologico dell'habitat della ex cava, salvo la conservazione naturalistica per una fruizione didattico - scientifica controllata". Così come gli impianti fotovoltaici che, "comportando necessariamente significative variazioni del territorio, implicherebbero la scomparsa degli habitat presenti nell'ex cava, costituendo fattore di incidenza negativa anche per numerose specie, incluse nei vari allegati delle Dir. 92/43/CEE e Dir. 79/409/CEE, legate a tali ambienti, ovvero: *Eleocharis camiolica*, *Triturus carnifex*, *Rana dalmatina*, *Hyla intermedia*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Crex crex*, *Philomachus pugnax*".

La Variante prevede anche la modifica della viabilità ricadente nella zona Ara.

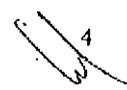
3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

In riferimento al Rapporto Ambientale (nel seguito RA), si rileva che, così come esso è stato predisposto dall'Autorità proponente il Piano, non risulta del tutto conforme a quanto previsto dall'Art. VI del D.Lgs. 4/2008 e della DGR n. 12-8931.

Innanzitutto si sottolinea che il RA e lo studio d'incidenza sui SIC non valutano l'impatto ambientale derivante dal recepimento, all'interno della cartografia di Piano, della viabilità provinciale di progetto; recepire i tracciati provinciali è, infatti, un'azione di Piano che, in quanto tale, andava valutata dal punto di vista della ricaduta e conseguenti opere di mitigazione/compensazione paesaggistico-ambientali.

Relativamente all'analisi di coerenza esterna condotta nel Cap. 2.8 si condividono solo in parte le valutazioni fatte. In particolare, riguardo al PTCP di Torino, si ritiene che la Variante in esame persegua solo in parte gli obiettivi generali di contenimento del consumo di suolo, di riduzione della diffusione dell'urbanizzato, di salvaguardia di varietà biologica vegetale e animale, di razionalizzazione della distribuzione di aree per attività produttive e di servizi a loro supporto, in considerazione del consistente patrimonio dismesso e della necessità di ridurre e controllare le situazioni di rischio e di incompatibilità con altre funzioni.

Si ricorda inoltre che con DCR n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011 il PTCP 2 - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino.



Con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 è invece stato approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale, i cui elaborati definitivi sono scaricabili dalle pagine del sito web regionale. Con l'entrata in vigore del nuovo Piano viene sostituito il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter), che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Nelle successive fasi di rielaborazione del Piano si dovrà tener conto di questi due strumenti di pianificazione sovraordinati.

Le misure compensative riportate nel Cap. 8 del RA non risultano essere delle compensazioni, in quanto si trattano come compensazioni quelli che possono essere definiti come effetti positivi del Piano (l'aumento di sicurezza stradale, la riorganizzazione dei servizi a carattere pubblico) e le forme di contenimento degli effetti ambientali negativi di alcune azioni di Piano (aree residenziali attigue ad altre già compromesse).

Non sono dunque individuate forme di compensazione per la perdita di suolo in classe I e di biodiversità.

Anche le mitigazioni individuate non possono essere considerate soddisfacenti, in quanto per la maggior parte dei casi trattasi di buone pratiche di progettazione (smaltimento delle acque meteoriche, collegamenti alle viabilità principali, riduzione degli indici di densità, ...).

Alcune forme di "compensazione", infine, sarebbero da intendere quali impatti ambientali, ad esempio quando si considerano le "nuove zone residenziali" come "possibilità di miglioramento contestuale della rete viabile".

Si ritiene necessario dunque che il Piano individui forme di compensazione ambientale per la perdita di suolo agricolo e di biodiversità e che esse siano riportate nelle NTA all'interno degli articoli riguardanti le localizzazioni che determinano tali perdite. Tali compensazioni si configureranno esse stesse come azioni ambientali di Piano, che, in quanto tali, dovranno essere monitorate. Pertanto nel Piano di monitoraggio dovranno essere individuati opportuni indicatori per valutare l'attuazione delle forme di compensazione scelte.

Per quanto concerne il Piano di monitoraggio si ritiene opportuno integrare quanto previsto al Cap. 9, al fine di garantire un efficace controllo delle ricadute significative sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Come previsto dal D.Lgs. 152/2006 e solo in parte indicato nel RA, è necessario indicare quale soggetto abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione dei risultati, in particolare relativamente alla periodicità.

Il Piano di monitoraggio deve altresì essere un documento autonomo o facilmente estraibile dal RA.

Quanto agli indicatori, oltre all'individuazione di indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui la Variante Strutturale n. 2 si colloca (*indicatori di contesto*), è necessario individuare una serie di indicatori atti a valutare il livello di attuazione del piano (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia) (*indicatori di attuazione*). Si suggerisce di utilizzare tabelle e schemi che permettano di correlare ogni indicatore, oltre che con le azioni e gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi e le norme del piano.

In termini operativi si sottolinea l'importanza di includere nel piano di monitoraggio indicatori che consentano di valutare:

- l'efficacia delle eventuali azioni di recupero del tessuto edilizio previste dal piano;
- l'entità delle ricadute ambientali e paesaggistiche sulla superficie agricola utilizzata (ad rispetto a modi e tipi culturali caratterizzanti il territorio, ...);
- la consistenza della componente vegetazionale, anche in riferimento a zone boscate residue che possono comunque svolgere un ruolo rilevante in un disegno di rete ecologica locale;
- la consistenza delle formazioni lineari di campo (siepi e filari), che costituiscono un elemento imprescindibile per la realizzazione di una rete ecologica locale;
- il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale e di dispersione dell'urbanizzato;
- il consumo di suolo (anche in rapporto alle diverse classi di capacità d'uso del suolo).

In particolare, per quanto attiene alla *misurazione del consumo di suolo, della frammentazione ambientale del territorio comunale e della dispersione dell'urbanizzato* si suggerisce l'utilizzo, al minimo, degli indicatori illustrati nelle tabelle che seguono, il cui impiego va relazionato alla realtà territoriale del Comune e alle previsioni urbanistiche proposte. Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, attualmente in fase di predisposizione da parte della Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che dovranno garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
$CSU = (Su/Str) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
$CSI = (SI/Str) \times 100$	SI = Superficie infrastrutturata (ha)

6/1

	Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie Infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle Infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
$Dsp = ((Sud+Sur)/Su)*100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua (m2) Sur = Superficie urbanizzata rada (m2) Su = superficie urbanizzata totale (m2)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE	
$F = \frac{Str^2}{\sum a_n}$	a_n = Area del frammento (m2) Str = Superficie territoriale di riferimento (m2)
Descrizione	Rapporto tra la superficie territoriale di riferimento al quadrato e la sommatoria delle aree dei frammenti al quadrato
Unità di misura	Adimensionale
Commento	Consente di individuare quei territori in cui la frammentazione ha raggiunto dei valori critici Misura il grado di suddivisione di un territorio, rispetto al quale si vuole calcolare il grado di frammentazione, tenendo conto delle dimensioni e del numero dei frammenti generati da processi di urbanizzazione e infrastrutturazione. I valori dell'Indice aumentano all'aumentare della suddivisione del territorio e al diminuire delle dimensioni dei frammenti

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA*	
CSP = (Sp/Str)/100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di Capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie artificializzata (ha)

7

	Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II o III, consumata dall'espansione della superficie artificializzata e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie artificializzata a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III oppure sommando i valori di consumo delle tre classi

da utilizzare qualora vengano consumate porzioni di suolo di I, II o III classe

Per quanto riguarda il tema della percezione del paesaggio può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

La documentazione ambientale dev'essere infine integrata dalla *Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi*.

Tale relazione ha il compito di evidenziare come la VAS abbia accompagnato il Piano dalle prime fasi propedeutiche alla sua completa formazione, iniziando con la Fase di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale e concludendosi con l'approvazione del progetto definitivo.

Dovrà illustrare con quali modalità le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, come si è tenuto conto dei contenuti del RA, dei pareri espressi dall'OTR e dalle altre autorità competenti in materia ambientale e dei risultati delle consultazioni avviate dall'Amministrazione Comunale nelle fasi di specificazione e di progetto preliminare. Dovrà inoltre evidenziare le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, anche rispetto alle possibili alternative individuate e, infine, le misure previste per il monitoraggio.

La relazione dovrà quindi spiegare il percorso attuato come sopra specificato ed elencare gli atti amministrativi adottati, quelli acquisiti dai soggetti con competenza ambientale e le eventuali osservazioni di carattere ambientale acquisite nei periodi di pubblicazione (60 gg. - art. 14 del D.Lgs. 152/2006), da allegare in copia.

Al fine di fornire un contributo per la sua efficace compilazione, di seguito si propone una traccia del format da seguire e dell'elenco della documentazione di cui è necessario l'invio con la relazione in riferimento alle fasi della procedura di VAS:

<i>Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale</i>
Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n. _____ del _____

8

Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. del

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione - OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento; ARPA; ASI competente, ...)

L'Autorità procedente in accordo con l'Autorità Competente in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti, e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato; associazioni ambientaliste; comuni limitrofi, ...)

Elenco dei Contributi acquisiti:

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n. del

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari, nota prot. n. del

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione:

Progetto definitivo

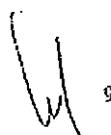
Adozione da parte del Comune DCC n. del

Invio in Regione con nota prot. n. del

Quanto alla partecipazione, dall'analisi delle osservazioni ricevute si rileva che, sia da parte della cittadinanza che da parte delle associazioni politiche ed ambientaliste, sono pervenute richieste comuni relative a:

- eliminazione all'interno della cartografia del tracciato della viabilità provinciale "pedemontana" e del tracciato di collegamento di viabilità tra la S.P. n. 2 e la S.P. n. 24 "circonvallazione di Villanova", proponendolo più a monte fra i comuni di Villanova e di Mathi;
- eliminazione della previsione di nuove attività terziarie At4, At5, At6 e di quelle residenziali Ac21 e Ac32, ritenute troppo invasive;
- salvaguardia dei corridoi ecologici, degli alberi monumentali e secolari.

Il RA e la Relazione che descrive come il processo di VAS ha influito sulla formazione del piano devono dare riscontro di come tali osservazioni siano state prese in considerazione nell'iter di formazione della Variante strutturale n. 2.



4. ASPETTI AMBIENTALI

Dall'analisi della documentazione di Piano e, in particolare, delle valutazioni condotte sulle azioni di Piano per individuare possibili impatti ambientali, risulta che alcune previsioni comportano effetti significativi su talune componenti ambientali e, soprattutto, sui Siti d'Importanza Comunitaria presenti sul territorio comunale. Pertanto, si riportano qui di seguito le criticità che sono state rilevate.

4.1 Valutazione d'incidenza

Una parte del territorio del Comune di Nole è compresa all'interno delle aree protette regionali *Riserva naturale orientata della Vauda* e *Zona di salvaguardia della Stura di Lanzo*, individuate anche come Siti di Importanza Comunitaria - SIC IT1110005 *Vauda* e SIC IT1110014 *Stura di Lanzo*, ai sensi della Direttiva 92/43 CEE Habitat.

Dall'esame del documento *Valutazione d'Incidenza Ecologica* emerge che la Variante strutturale non prevede variazioni alle zonizzazioni nel territorio compreso nella Zona di salvaguardia/SIC IT1110014 *Stura di Lanzo*; è prevista invece, entro i confini della Riserva naturale/SIC IT1110005 *Vauda*, l'individuazione della già citata Area di Recupero Ambientale (Ara), della superficie di 67181 mq, con destinazione d'uso ad attività terziarie private di Interesse pubblico per attività sportive, ricreative e del tempo libero compatibili e impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.

L'Area di Recupero Ambientale è composta da tre porzioni con caratteristiche diverse:

- una ex cava ad ovest, caratterizzata da ambienti umidi, con vegetazione palustre e semi-palustre, caratterizzata da elementi degli habitat 7150 "Vegetazione palustre a *Rhynchospora*" e 3130 "Vegetazione annuale, anfibia, dei margini di acque ferme";
- una ex discarica, caratterizzata da una rada boscaglia d'invasione a pioppo tremolo, presentante elementi dell'habitat 4030 "Brughiere di Baragge e Vauda";
- superfici a prato-pascolo, riconducibili all'habitat 6510 "Prati stabili da sfalcio di bassa quota in coltura tradizionale", nella porzione ad est.

Si prende atto che l'art. 35 delle NTA ammette corollamento, per la zona dell'ex cava di interesse conservazionistico, esclusivamente la "conservazione naturalistica per una fruizione didattico-scientifica controllata"; di conseguenza le altre attività terziarie previste (sportive, ricreative e del tempo libero compatibili) sono limitate alle altre due porzioni della zona Ara.

Per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici, considerato che con la DGR n. 3-1183 del 14.12.2010 sono state individuate, fra le aree inidonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra, anche le aree naturali protette ed i siti di importanza comunitaria nell'ambito della Rete Natura 2000, si ritiene che tale destinazione d'uso possa essere ammessa, preferibilmente, sulle aree interessate dall'ex discarica, a condizione che sia dimostrata, nell'ambito di procedura di Valutazione d'Incidenza, l'assenza di impatti o interferenze, diretti o indiretti, sui territori e sugli ambienti tutelati.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alla viabilità sovracomunale, non trattati nella Valutazione d'Incidenza "in quanto derivanti da altro strumento pianificatorio (il PTCP della Provincia di Torino)", si ribadisce che la legge istitutiva della Riserva naturale orientata della Vauda vieta la costruzione di nuove strade nell'area protetta, fatta salva la cosiddetta "Pedemontana" e le strade agricole; ogni altro tipo di nuova viabilità è escluso.

Si ricorda inoltre che il PTCP2, così come modificato in fase di VAS, indica i nuovi tratti stradali della "Pedemontana" che interessano aree protette e SIC come "Viabilità indicativa

in aree sensibili"; rinviando l'individuazione dei tracciati definitivi a successive fasi progettuali; quanto meno tale misura di cautela dovrebbe essere ripresa dalla Variante in oggetto.

Si segnala inoltre che un tracciato stradale di cui la Variante prevede l'ampliamento intercetta la stessa zona Ara, pregiudicando in parte l'attuazione delle previsioni della Variante.

Sono previste inoltre significative nuove previsioni urbanistiche in aree attualmente libere e limitrofe al territorio della Riserva naturale/SIC IT1110005 "Vauda"; ci si riferisce in particolare alla zona per attività terziarie At3 ove sono ammesse le seguenti destinazioni: produttiva P1, commerciale C2, terziario - direzionale C7 - C8. L'area confina a nord per un lungo tratto con la Riserva naturale/SIC "Vauda".

Il documento "Valutazione di Incidenza Ecologica" analizza esclusivamente le previsioni della Variante all'interno delle aree protette/SIC: non analizza in alcun modo gli impatti e le possibili interferenze, dirette o indirette, che l'attuazione della previsione della Variante per la zona At3 - localizzata in un'area attualmente in gran parte agricola - potranno comportare sugli habitat naturali e le specie tutelate dal SIC.

Si osserva che la progressiva urbanizzazione ed edificazione immediatamente al di fuori della Riserva naturale/SIC determina l'accentuazione dell'insularizzazione dell'area protetta, fenomeni che tende a comprometterne la funzionalità ecologica.

Si ricorda inoltre che, secondo quanto stabilito dall'art. 44, comma 2 della Legge regionale n. 19/2009 - *Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*, gli strumenti di pianificazione che riguardano anche parzialmente i siti della Rete Natura 2000 devono essere predisposti in coerenza con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali di tali siti.

Considerato che le sopra descritte previsioni, per l'entità e la localizzazione, potrebbero comportare un'incidenza significativa con gli habitat naturali e le specie tutelate dal SIC "Vauda", si ritiene che la relazione d'incidenza e, se del caso, le previsioni di piano, debbano essere riviste in ossequio alle disposizioni della L.R. 19/2009 e del DPR 357/97 e s.m.i.

Si ritiene pertanto che, in assenza di una Valutazione d'Incidenza sufficientemente approfondita (vedi Allegato D della L.R. 19/09 e Allegato G del DPR 357/97 e s.m.i.), che dimostri l'assenza di effetti negativi sul SIC, le previsioni relative alla zona At3 dovranno essere stralciate o almeno limitate alla porzione a sud, già compromessa in quanto interessata dalla presenza di edifici.

Si ritiene inoltre opportuno che le Norme di Attuazione siano integrate con una norma che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/09, i progetti suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC.

4.2 Suolo

La presente Variante Strutturale prevede la formazione di alcune nuove aree residenziali, a carattere terziario commerciale e di servizio pubblico, ricadenti nella seconda classe di Capacità d'Uso del Suolo, sottoclasse "s1". La classe II comprende suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie. Inoltre la sottoclasse "s1" individua limitazioni di suolo riferite alla profondità utile per le radici.

In particolare ricadono nella suddetta classe di capacità d'uso del suolo le zone di

espansione urbanistica individuate dai codici At1, At2 e At4, oltre che At5 e At6 presso la frazione Grange.

4.3 Acque

Captazioni idropotabili

All'art. 19 lettera c) delle NTA sono definite le zone di tutela e di rispetto dei pozzi di captazione idropotabili.

Si fa presente, a tal proposito, ai fini della protezione della risorsa idrica captata, la normativa statale vigente è l'art. 94 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, recante "Norme in materia ambientale", il quale ha stabilito che le aree di salvaguardia, distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché le zone di protezione all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, devono essere definite dalle Regioni.

La Regione Piemonte, per meglio tener conto del nuovo assetto delle competenze derivante dalla legge regionale di riforma del Servizio Idrico Integrato, nonché per tener conto delle innovazioni previste dal suddetto D.Lgs. 152/2006, ha predisposto il regolamento regionale 15/R del 2006 recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", emanato con DPGR 11 dicembre 2006 e pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 1 al B.U.R.P. n. 50 del 14 dicembre 2006.

Il regolamento prevede la graduazione dei vincoli e limitazioni d'uso del suolo stabiliti in maniera più efficace e coerente con le reali condizioni locali ed in particolare disciplina le attività agricole ammissibili all'interno delle aree di salvaguardia in funzione delle condizioni idrogeologiche e pedologiche delle aree circostanti le captazioni, prevedendo la predisposizione di uno specifico Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari (PUFF), ove necessario.

La revisione delle aree di salvaguardia può essere predisposta solo successivamente all'approvazione dell'Autorità Regionale competente; pertanto le modificazioni delle suddette aree di salvaguardia potranno essere applicabili esclusivamente al termine dell'istruttoria regionale come previsto dal regolamento regionale 15/2006.

Il provvedimento di definizione delle aree di salvaguardia è condizione necessaria per il conseguimento della concessione di derivazione delle acque destinate al consumo umano ed è predisposto dall'Autorità Regionale competente (Direzione Ambiente - Settore Servizio Idrico Integrato).

Il regolamento regionale 15/R/2006 è stato successivamente modificato ed integrato dal *Regolamento regionale 4 agosto 2009, n. 14/R* (B.U.R.P. 6 agosto 2009, n. 31) relativamente alle indicazioni inerenti le indagini pedologiche propedeutiche alla ridefinizione delle aree di salvaguardia nel caso specifico dei campi pozzi.

4.4 Rifiuti

Dalla poca documentazione riferibile al problema rifiuti, in particolare al problema della localizzazione della Variante su discarica esaurita, e dopo aver valutato i documenti con la collaborazione della Provincia di Torino, emerge che:

- nel territorio di Nole sono presenti 3 discariche esaurite, di cui una per inerti e le altre per RSU;
- la discarica per rifiuti solidi urbani interessata dal Piano pare essere stata attivata con ordinanza comunale nel 1984 e la chiusura della discarica è stata fatta con mezzo metro di inerti e mezzo metro di terra.

- una delle due discariche per RSU, in particolare quella oggetto della Variante, risulta ancora dotata di pozzi per il prelievo del percolato e per la captazione del biogas, motivo per cui non pare al momento idonea ad ospitare un campo fotovoltaico.

In ogni caso, la possibilità di posizionare su tale discarica esaurita dei pannelli fotovoltaici potrebbe risultare praticabile a condizione che i pali di sostegno non vadano ad intaccare il corpo della discarica.

Si ricorda che la Regione Piemonte con il POR FESR 2007/2013 ha provveduto nel 2008 ad attivare un bando di finanziamento per collocare pannelli fotovoltaici su discariche esaurite (in gestione post-operativa): in tale bando sono previsti anche alcuni criteri che devono essere tenuti in considerazione nelle NTA della Variante in esame.

4.5 Bonifiche

Dal RA emerge che è presente un sito corrispondente con l'attività produttiva della TE.MI. World s.r.l., in loc. Stabilimento Amianto 1, inserito nell'anagrafe dei siti Contaminati con codice regionale 1390 ai sensi dell'art. 17 comma 3 del D.M. 471/99 da parte dell'Ufficio Servizio Gestione rifiuti e bonifiche della Provincia di Torino. Tale sito, per il quale sono state avviate le procedure di bonifica, è localizzato nella Tav. 1/RA e non influisce sugli interventi previsti in Variante.

Dall'anagrafe dei siti contaminati risultano due siti ad uso commerciale e industriale, soggetti ad interventi di bonifica e ripristino ambientale, con codice regionale 01 - 01045 e 01 - 01390, per la presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture.

4.6 Rischio di incidente rilevante

Nel territorio comunale esistono aree produttive "Pi" dichiarate in zona impropria; in Variante viene soppressa la zona "Pi3" inglobata nella zona At1 date le caratteristiche in atto dell'attività. Nel vicino Comune di Mathi è presente l'industria cartaria Ahlstrom Turin S.p.A..

5. ASPETTI TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

Tenuto conto del contesto paesaggistico in cui si inserisce Nole, alla luce delle considerazioni di seguito si ritengono opportuni alcuni approfondimenti valutativi che, nelle successive fasi di definizione del Piano, dovranno confluire in specifiche integrazioni alle norme di attuazione.

Si evidenzia, riguardo a tutte le aree di nuova edificazione, l'importanza di prevedere e indicare nella normativa di piano una percentuale complessiva di superficie da mantenere permeabile che si potrebbe riferire a circa il 30% della superficie totale di ciascun ambito.

5.1 Aree residenziali

Si invita l'Amministrazione Comunale a valutare innanzitutto l'effettivo fabbisogno residenziale comunale, alla luce delle previsioni del Piano vigente ancora inattuato o in corso di attuazione e anteponendo alle scelte di nuova edificazione il recupero e/o il riutilizzo di edifici dismessi.

Si ritiene inoltre necessario approfondire le valutazioni di opzioni di sviluppo volte a eliminare, ridisegnare e/o ridimensionare le aree di nuovo impianto An17, An18, An19,

sottolineando che, insieme agli ambiti An10, An16 e Ap2 (già previsti dal PRG vigente, ma ridefiniti dalla presente Variante), esse comportano un progressivo sfrangiamento dell'edificato esistente verso ambiti agricoli attualmente integri.

In particolare le aree Ap2, An16 e An18 costituiscono un'espansione consistente dell'abitato verso est e la realizzazione della viabilità ipotizzata dalla Variante n. 2 lungo il confine orientale dell'An18 potrebbe facilmente innescare, sulla scia di quanto previsto per le aree An16 e Ap2 (tagliate dalla nuova strada), una futura compromissione degli ambiti liberi contigui, che rimarranno interclusi tra strada Monea, via Devesi, via dei Marlinetti e il proposto asse viario.

Occorre dunque ridefinire, a partire da nuove valutazioni sulle citate aree, una crescita urbanistica di effettivo completamento all'edificato esistente, evitando la formazione di aree intercluse tra lotti di intervento, la creazione di nuova viabilità esterna che rappresenta un ulteriore impatto sulle aree agricole, l'alterazione di quei contesti dove è ancora riscontrabile l'originario rapporto tra edificato e intorno agricolo e l'occlusione dei varchi permeabili riscontrabili sul territorio.

Al fine di garantire la qualità della progettazione, individuando un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale e delle preesistenze di pregio, si suggerisce di dettagliare l'art. 29 delle NTA, punto 5. *prescrizioni particolari* con la richiesta di predisporre uno studio di inserimento paesaggistico-ambientale con elaborati grafici mirati - quali simulazioni, fotoinserimenti, restituzioni tridimensionali, ...- relativi a possibili modalità di sistemazione delle aree articolando i volumi di futura realizzazione e inserendo le opportune misure mitigative.

Tali elaborazioni dovranno porre particolare attenzione a:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi complessi edilizi e delle aree di pertinenza in relazione alle visuali panoramiche più significative, allineamenti o arretramenti, rapporto con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporto con la morfologia del luogo, rapporto con le aree limitrofe, ...);
- caratteri tipologico-compositivi degli edifici (altezze coerenti con quelle dei tessuti edificati esistenti, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, partiture e rifiniture delle facciate, tipologie di serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi, colori, oltre a quanto già indicato all'art. 20.8 delle NTA);
- disegno del verde. In linea generale si sottolinea la necessità di prevedere fasi di progettazione e realizzazione del verde, sia pubblico che privato, che si sviluppino contestualmente a quelle di edificazione.

Quanto agli insediamenti residenziali sparsi in zona agricola (Ae), considerata la quantità delle aree individuate cartograficamente e normate, si sottolinea la necessità di rivedere le prescrizioni dell'art. 22 delle NTA, verificandone la coerenza con il contesto agricolo di appartenenza e conseguentemente valutando la possibile ulteriore limitazione delle uniche possibilità edificatorie consentite (*"bassi fabbricati a servizio della residenza"*, *"interventi analoghi a quelli delle aree agricole qualora venga mutata la destinazione d'uso a favore dell'attività agricola"*, ...), al fine di evitare un'ulteriore dispersione di espansioni, seppur limitate e puntuali, in aree periurbane libere, incrementando di conseguenza la frammentazione ecologica del territorio comunale e riducendone la qualità paesaggistica.

Si evidenzia a tal proposito l'importanza di approfondire le analisi finalizzate a non compromettere ulteriormente l'insieme di aree ancora integre che potenzialmente potrebbero concorrere alla realizzazione di elementi di connessione ecologica funzionali

alla messa a sistema della rete idrografica e delle aree di pregio naturalistico esistenti.

5.2 Aree terziarie

Si rileva la necessità di verificare la reale esigenza di nuovi ambiti terziario-commerciali, poiché le manifestazioni di interesse formulate al riguardo che la Variante intende soddisfare (come dichiarato nel RA tra gli obiettivi generali di Piano), non paiono sufficienti a giustificare l'elevato numero e l'estensione perlopiù su aree a destinazione agricola.

Più nel dettaglio, si riscontrano inoltre particolari criticità riguardo alle scelte localizzative:

- le aree At1 e At2 andranno a colmare le pause del costruito lungo la S.P. 2 in prossimità del confine con Ciriè, inserendosi tra un'area residenziale di riordino urbanistico, un ambito produttivo, una vasta zona a servizi che ospita gli impianti sportivi, due aree Ae isolate ed accentuando così la disomogeneità di un contesto che già necessiterebbe di un intervento complessivo di riordino e di riqualificazione;
- l'ambito At3, per il quale si rimanda alle richieste del precedente paragrafo 4.1, determina il consumo di una vasta porzione di suolo agricolo, in parte in classe IIIa, in un'area attualmente ancora poco compromessa ai confini con la Riserva di pregio naturalistico della Vauda;
- l'area At4, per quanto compresa tra due aree produttive, si presenta come nuova espansione edificata in ambito agricolo libero, saturando il fronte urbanizzato lungo la via Villanova alle spalle dell'area a parcheggio S17;
- la previsione At6 verrebbe a occupare un'area libera attualmente individuata a servizi (S128 - ex scuola Grange) della frazione Grange, mentre l'ambito At5 (individuata quale area produttiva dal PRG vigente, ma non attuata) costituisce uno sfrangiamento del principale nucleo costruito della stessa frazione in ambito integro.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si ritiene necessario ripensare le previsioni terziarie nel loro complesso, valutandone in alcuni casi l'eliminazione (At3, At4) e, ove le necessità siano effettive, alternative localizzative e/o di riduzione dimensionale.

Analogamente a quanto già richiesto per le aree residenziali di nuovo impianto a PEC, le prescrizioni particolari indicate all'art. 33 delle NTA, per le quali si esprimono condivisione e apprezzamento, potranno essere supportate da rendering tridimensionali e elaborazioni di fotoinserimento, volte a illustrare come le eventuali nuove edificazioni si inseriranno nei contesti interessati e adotteranno criteri di sostenibilità ambientale (disegno e distribuzione delle alberature, tipologie edilizie di qualità architettonica e volte al risparmio energetico, soluzioni progettuali volte all'inverdimento di tipo estensivo, quali coperture e pareti-verdi, organizzazione spaziale che garantisca il ricorso a soluzioni non standardizzate, ...).

5.3 Area turistico-ricettiva Rt2 e Ara

L'area Rt2 nella frazione Vauda rappresenta un nuovo insediamento di notevole estensione in area attualmente libera, determinando un notevole consumo di suolo agricolo e rischiando di generare ulteriori e progressivi processi di sfrangiamento del tessuto costruito esterni al margine dell'edificato esistente verso la riserva della Vauda.

L'area Rt2 si configura inoltre come un accostamento critico rispetto al limitrofo ambito produttivo.

Si richiede pertanto di sviluppare approfondimenti valutativi volti a riconsiderare la localizzazione e l'ampliamento proposto.

 15

Qualora l'ambito venga confermato in tale localizzazione, poiché l'art. 34 delle NTA non prevede alcuna opera di mitigazione rispetto agli impatti visivi ed acustici dovuti alla presenza dell'attività produttiva, si richiede di prevedere una congrua fascia verde tra l'insediamento turistico-ricettivo e quello produttivo che funga da schermo sia acustico che visivo.

L'art. 34 delle NTA dovrà altresì contenere la prescrizione di uno studio di inserimento paesaggistico e altre norme particolari, similmente al precedente art. 33.

Relativamente all'ambito Ara, oltre a quanto già indicato al precedente paragrafo 4.1, si ritiene necessario integrare l'art. 35 delle NTA con la prescrizione di uno studio di inserimento paesaggistico degli interventi proposti, che approfondisca:

- la localizzazione e l'articolazione delle opere in progetto in coerenza con le peculiarità morfologiche del sito;
- la riduzione degli impatti visivi utilizzando la vegetazione quale elemento principale di mitigazione, compensazione e qualità paesaggistica (disegno e articolazione di quinte arboree, ...).

5.4 Parcheggi e Viabilità

Per quanto riguarda le aree destinate a parcheggio o pavimentate, sia private sia pubbliche, al fine di garantire il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata, occorre prescrivere nelle NTA l'adozione di soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo con sistemi massimamente drenanti e/o ad elevato grado di inerbimento parziale (marmette autobloccanti forate, sterrati inerbiti, parcheggi su prato armato, ...).

Sarebbe inoltre necessario prevedere la messa a dimora di specie arborea ed arbustive autoctone di provenienza locale, nonché studiarne la modalità più opportuna di disposizione (a macchia, a filare, ...), quali elementi di mitigazione atti a garantire un'elevata qualità ambientale degli ambiti interessati dagli interventi.

Parte degli interventi di nuova viabilità di livello comunale previsti nel progetto di PRGC, pur migliorando i collegamenti urbani ed extra-urbani, risultano in alcuni casi indifferenti al contesto ambientale e paesaggistico in cui si collocano e comportano consumo di suolo, nonché frammentazione e suddivisione della continuità delle superfici agricole interessate.

Oltre alla già citata nuova infrastruttura, prevista in ambito attualmente agricolo, che intersecherà le proposte aree An18, Ap2 e An16, con il rischio che altre aree agricole al margine dell'urbanizzato acquisiscano una vocazione edificatoria, si segnala che il raccordo tra la S.P. 2 e la S.P. 24 taglia con una parte del tracciato l'area At4, duplicando altresì la piccola circonvallazione che collega via Villanova e via Cravanera e generando due ambiti agricoli interclusi che potrebbero in futuro essere saturati dal costruito.

Si suggerisce pertanto di approfondire le analisi sui benefici indotti dalle nuove viabilità sopra citate, verificando l'adeguatezza della rete proposta in riferimento ai flussi di traffico di livello comunale e valutando alternative di tracciato.

Il RA dovrà approfondire tali tematiche e l'apparato normativo dovrà specificare, soprattutto per le infrastrutture di maggior entità (Pedemontana, Circonvallazione 2, raccordo S.P. 2-S.P. 24) opportune misure e/o prescrizioni a compensazione degli impatti sul paesaggio o di "ambientazione" della mobilità, al fine di garantire la qualità paesaggistica degli interventi e limitare l'effetto barriera sugli ecosistemi che tali infrastrutture lineari inevitabilmente

comportano.

Ulteriori ricadute normative dovranno prevedersi per gli interventi di rinaturalizzazione dei collegamenti viari in particolare in riferimento alle aree di pertinenza con valenza ambientale. Al riguardo si suggerisce di prevedere nelle NTA indicazioni relative alle modalità di ricostruzione dei caratteri naturalistici ed alla definizione delle essenze da utilizzare per l'impianto di macchie irregolari di vegetazione, che, assecondando l'andamento naturale del terreno, assorbano la rigidità geometrica dell'infrastruttura e costituiscano un elemento caratterizzante per l'articolazione e la diversificazione del paesaggio.

Al fine di approfondire i temi della progettazione di qualità e dell'inserimento paesaggistico delle nuove previsioni, possono costituire utile riferimento le guide e i manuali consultabili sul sito della Direzione Programmazione Strategica; in particolare si segnalano le seguenti pubblicazioni:

- *Criteri e Indirizzi per la tutela del paesaggio*, approvato con D.G.R. n. 21-9251 del 05 maggio 2003 e pubblicato sul B.U.R. n. 23 del 05 giugno 2003;
- *Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale*, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010.

Le pubblicazioni sono scaricabili all'indirizzo web di seguito riportato:

<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/public/guide.htm>.

Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

6. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Nole, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della Variante Strutturale n. 2 potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al Piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi 3, 4 e 5 e di seguito sinteticamente richiamate:

- integrare il RA e lo studio d'incidenza con analisi sulle azioni di piano non considerate (area At3, viabilità);
- integrare l'analisi di coerenza esterna (Cap. 2.8 RA) e le misure mitigative previste al

Cap. 8 del RA e le NTA in base a quanto rilevato al paragrafo 3 della presente relazione;

- integrare il Piano di monitoraggio come indicato al paragrafo 3;
- elaborare la Relazione che evidenzia e descriva come la VAS abbia accompagnato il processo di formazione della Variante;
- inserire nelle NTA una norma che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/09, i progetti suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dai SIC;
- riguardo al recepimento in cartografia dei progetti di viabilità sovraordinata, valutare la possibilità di considerare i tracciati solo indicativi e suscettibili di modifiche, esplicitandolo nelle NTA. Nello specifico, per quanto riguarda i nuovi tratti stradali della "Pedemontana" che interessano aree protette e SIC, riportare la terminologia del PTCP2, ossia "Viabilità indicativa in aree sensibili", rinviando l'individuazione dei tracciati definitivi a successive fasi progettuali;
- per quanto riguarda le attività terziarie e gli impianti fotovoltaici previsti nell'area Ara, privilegiare l'area interessata dall'ex discarica, a condizione che sia dimostrata, nell'ambito di procedura di Valutazione d'Incidenza, l'assenza di impatti o interferenze, diretti o indiretti, sui territori e sugli ambienti tutelati. In ogni caso, la possibilità di posizionare sulla discarica esaurita dei pannelli fotovoltaici potrebbe risultare praticabile a condizione che i pali di sostegno non vadano ad intaccare il corpo della discarica;
- individuare forme di compensazione ambientale per la perdita di suolo in classe I e di biodiversità e riportarle nelle NTA all'interno degli articoli riguardanti le localizzazioni che determinano tali perdite;
- adeguare l'art. 19 lettera c) delle NTA all'art. 94 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e al Regolamento regionale 15/R/2006, successivamente modificato ed integrato dal Regolamento regionale 4 agosto 2009, n. 14/R;
- prevedere e indicare nella normativa per tutti gli ambiti di nuova edificazione una percentuale complessiva di superficie da mantenere permeabile pari a circa il 30% della superficie totale;
- rivalutare le previsioni residenziali An16, An17, An18, An19, Ap2 alla luce delle criticità elencate al paragrafo 5.1;
- dettagliare l'art. 29 delle NTA con la prescrizione di uno studio paesaggistico-ambientale con elaborati grafici mirati (rendering, fotosimulazioni, ...) finalizzati a garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dalla Variante rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, in particolare per ciò che attiene all'impianto urbanistico, ai caratteri tipologico-compositivi degli edifici, al disegno del verde, alla salvaguardia delle visuali;
- limitare all'art. 22 delle NTA le possibilità edificatorie previste per le aree Ae (vedi paragrafo 5.1);
- relativamente alla previsione di nuove attività terziarie, rivalutare le aree da At1 a At6 e il relativo art. 33 delle NTA in base alle criticità evidenziate al paragrafo 5.2; in particolare, per quanto riguarda l'area At3, alla luce delle numerose criticità ambientali evidenziate, si ritiene opportuno un suo stralcio o, perlomeno, un suo ridimensionamento alla sola porzione a sud limitrofa ad edifici esistenti (si veda anche paragrafo 4.1);

- riconsiderare la localizzazione e l'ampliamento proposto per l'area Rt2 in base alle osservazioni del paragrafo 5.3;
- integrare gli artt. 34 e 35 delle NTA con la prescrizione di uno studio di inserimento paesaggistico che preveda adeguate misure di mitigazione e compensazione (paragrafo 5.3);
- prescrivere nelle NTA per le aree a parcheggio o pavimentate l'adozione di soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo (paragrafo 5.4);
- valutare alternative di tracciato per le nuove infrastrutture viarie di cui al paragrafo 5.4 (strada che interseca le proposte aree An18, An16, Ap2 e tratto del raccordo S.P.2-S.P.24 tra via Villanova e strada Monea);
- prevedere per le aree a parcheggio e per le nuove previsioni viabilistiche misure di mitigazione, compensazione e rinaturalizzazione verdi secondo le indicazioni del paragrafo 5.4.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, "l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione" e si comunica la disponibilità ad incontri tecnici per l'esame congiunto dei contenuti della presente relazione.

visto: il Direttore
ing. Livio Dezzani

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS

Il Dirigente
arch. Marcella Bianco

Il referente:
arch. Raffaella Delmasco



Direzione PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA

Settore Valutazione di Piani e Programmi

DETERMINAZIONE NUMERO: 614 DEL: 05-10-2011

Codice Direzione: DB0800

Codice Settore: DB0805

Legislatura: 9

Anno: 2011

Oggetto

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione - Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n.152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 - Comune di Nola (TO) - Variante Strutturale n. 2 al P.R.G.C. - L.R. n. 56/1977 - Pratica n. A90433

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (nota Regione Piemonte prot. n. 34989/DA0800 del 04.08.2008);

Il Comune di Nola ha adottato la Variante Strutturale n. 2 al P.R.G.C. in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 45 del 26.09.2008;

Il Progetto definitivo della Variante al PRGC è stato adottato con D.C.C. n. 43 del 17.04.2009 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio del Piano alla Regione, cui è pervenuto in data 03.06.2009;

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 01.12.2009;

Durante l'iter di formazione dello strumento urbanistico in oggetto, il Comune di Nole ha avviato una Variante in itinere alla Variante strutturale n. 2 relativa all'area Ara, poi revocata, a seguito di alcuni incontri tecnici con gli uffici regionali, con nota prot. n. 3718 del 15.04.2011, pervenuta in data 26.04.2011;

La Relazione dell'Organo Tecnico Regionale di valutazione ambientale relativa al progetto definitivo di Piano è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente (prot. 11680/DB10.02 del 29.06.2011), agli atti del Settore Valutazione di Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia;

Considerato che le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale hanno evidenziato che ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità competente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati

gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

DETERMINA

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;

3. di trasmettere al Comune di Nole e al Settore Regionale di Copianificazione Urbanistica della Provincia di Torino copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
arch. ~~Margherita~~ BIANCO



PROVINCIA DI TORINO



REGIONE PIEMONTE

Prov. di Torino
L. 17/01/00

15 FEB. 2013

N. 1660 Cat. Cl.

COMUNE DI NOLE

COMUNE DI NOLE

APPROVATO CON DELIBERAZIONE
CC/CC N. 10 DEL 5 MAR. 2013

NOLE 5 MAR. 2013

IL SINDACO IL SEGRETARIO

PRG

PIANO REGOLATORE GENERALE

Variante Strutturale n.2

ai sensi dell'art.17 - 4° comma della Legge Urbanistica Regionale

RIELABORAZIONE AI SENSI DELL'ART.15 C.15 DELLA L.R. 58/77

Progetto definitivo

REGIONE PIEMONTE
DIREZIONE REGIONALE Programmazione
Strategie, Politiche Territoriali ed Edilizia
Prov. n. 8920/DG0031 del 27/03/2013

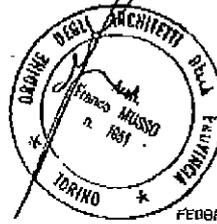
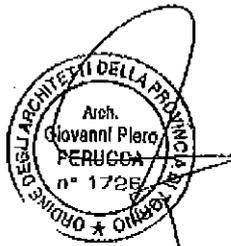


5b

Piano di Monitoraggio Ambientale

ESTENSORI:
arch. Franco Musso
arch. Giovanni Piero Perucca

collaborazione:
ing. Cristina Battista



FEBBRAIO 2009
Aggiornamento APRILE 2012 - GENNAIO 2013

IL RESPONSABILE
del PROCEDIMENTO

"Piano di Monitoraggio Ambientale"

1. Misure di monitoraggio ambientale e controllo degli impatti significativi

(riferimento D.lgs. 4/2008 - Allegato VI, p.to 1))

Il monitoraggio ambientale riguarda il controllo sui risultati attesi dalla Variante strutturale durante tutto il tempo di attuazione della stessa e sulle conseguenti ricadute significative sull'ambiente.

In linea generale, dati gli interventi previsti in Variante, al fine del monitoraggio ambientale, si potranno considerare i seguenti aspetti:

1. entità delle variazioni, confrontate con le attese, in riferimento a indicatori di contesto (che descrivono nel tempo le trasformazioni del contesto ambientale), di efficienza (che valutano il livello di attuazione dello strumento urbanistico in progetto) e di attuazione (che valutano il livello di raggiungimento degli obiettivi e l'efficacia della Variante strutturale generale).

Le valutazioni di cui al punto 1 potranno valere a condizione che ci sia una effettiva e agevole disponibilità di dati ambientali rielaborabili e di facile interpretazione e che tali controlli siano ritenuti necessari da parte dell'amministrazione comunale, quale soggetto che ha la responsabilità e la disponibilità di risorse per gestire il Piano di Monitoraggio.

L'Amministrazione Comunale potrà eventualmente prevedere di avvalersi per il monitoraggio del supporto di soggetti / enti competenti in materia ambientale esterni da definirsi nelle successive fasi di attuazione della Variante Strutturale.

In funzione dei principali interventi previsti dalla Variante Strutturale Generale n. 2 e degli obiettivi si propone una serie di indicatori di monitoraggio in primo luogo finalizzati alla valutazione della dispersione dell'urbanizzato, del consumo di suolo, oltre che per misurare l'efficacia delle azioni sul tessuto edilizio esistente e di previsione.

1.1 Indicatori di contesto (variazione del quadro ambientale)

lc1) indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata;

lc2) indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata;

tali indicatori consentono di valutare la riduzione di suoli agricoli soppiantati da superfici urbanizzate e da infrastrutture viarie e di urbanizzazione.

lc3) indice di consumo di suoli ad elevata produttività, appartenenti alle Classi di Capacità d'uso I e II.

lc4) indice di frammentazione per misurare il grado di divisione e di discontinuità del territorio, valutando le interclusioni eventualmente generate dai processi di urbanizzazione.

lc5) variazione estensione delle aree e/o elementi riconducibili alle reti di connessione ecologica (rif. Valutazione di Incidenza Ecologica)

lc6) livelli di traffico veicolare e pesante sulla Sp. 2. (esecuzione di periodici rilievi del traffico cadenzati con regolarità e richiesti nel tratto di Interesse e indicatori di qualità dell'aria nel tratto di centro abitato con rilevazione delle emissioni di inquinanti monitorati pericolosi per la salute e per esempio dei livelli PM10;

1.2 Indicatori di efficienza (livello di attuazione della Variante Strutturale)

le1) % aree An e Ap di nuovo impianto residenziale realizzate, con cadenze biennale, rispetto al totale di aree previste; per monitorare annualmente il grado di attuazione dello strumento urbanistico a livello;

le2) % aree At realizzate, con cadenza biennale, rispetto al totale di aree previste;

le3) % aree a servizio pubblico realizzate, ogni quinquennio, rispetto agli standard urbanistici previsti per le zone residenziali;

le4) Nuovi abitanti, in assoluto e in % rispetto ai residenti, insediati annualmente nelle zone di nuovo impianto residenziale

1.3 Indicatori di attuazione (efficacia e raggiungimento degli obiettivi della Variante)

la1) variazione assoluta e %, bi-triennale, delle attività artigianali, terziarie produttive insediate nelle nuove zone "At", rispetto al numero totale di attività sul territorio comunale nell'ultimo anno di riferimento.

la2) andamento e variazione assoluta e %, bi-triennale, della popolazione insediata nelle nuove zone "An" e "Ap";

la3) Indice di rinaturalizzazione. Estensione degli interventi di compensazione e mitigazione ambientale (es. aree ripiantumate e/o rinaturalizzate o verde pubblico da dismissione SUE), rapportati all'estensione delle aree fondiarie realizzate. Cadenza biennale della rilevazione, tratta dai dati e prescrizioni progettuali delle concessioni rilasciate.

la4) numero e % (sul totale degli interventi residenziali), dei recuperi di edifici e volumetrie esistenti nei vecchi nuclei "Na" e nel centro storico.

la5) n. assoluto e % variazione rispetto al precedente periodo di riferimento (biennale) di attività terziarie, artigianali, produttive insediate sul territorio comunale.

la6) valutazione annuale del Kw prodotti dagli impianti fotovoltaici previsti nell'area "Ara".

In relazione:

- agli interventi previsti nella nuova area "Ara" e nella vicina area "At3";

- ad alcuni interventi di creazione di zone per servizi pubblici (principalmente a verde / parco / sport) per esempio di prossimità della zona di S. Vito, nei pressi del cimitero comunale e nell'ambito delle fasce di sponda di alcuni ril del reticolo principale (es. Fisca);
- a zone residenziali di nuovo impianto quali ad esempio l' "An18" al limite delle zone abitate verso le zone "Ep".

potrà esser utile il monitoraggio visivo dei luoghi, documentandone, anche attraverso rilievi fotografici da punti di osservazione caratteristici e significativi, l'evoluzione della percezione paesaggistica in conseguenza dell'attuazione degli interventi. In caso di non attuazione degli interventi previsti tale tipo di monitoraggio potrà comunque esser utile per valutare se le criticità emerse nelle fasi di analisi progettuale (es. necessità di riorganizzazione urbanistica per l'area "At3") restano inalterate e evolvono degradando negativamente.

2. Relazioni di monitoraggio

Si può prevedere in generale la realizzazione con cadenza bi-triennale di relazioni ambientali di sintesi, almeno in riferimento alle aree residenziali più significative e per le aree maggiormente sensibili su cui si è intervenuti (Ara e principali zone terziarie At1, At2, At3 e At4) atte a rilevare l'evoluzione delle componenti ed indicatori ambientali e valutare se gli effetti parzialmente negativi previsti in Variante sia effettivamente in corso di compensazione.

Tale relazione redatta sino alla scadenza della validità della variante strutturale può costituire una "base dati" importante per le successive analisi ambientali da eseguirsi per i futuri strumenti urbanistici generali.

ALLEGATO:

- definizione dei principali indicatori in relazione al consumo di suolo;
- esempio di scheda tipo di rilevazione dati utili a definire i differenti indicatori di monitoraggio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA - INFRASTRUTTURATA

CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata (ha) ; Superficie infrastrutturata Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI FRAMMENTAZIONE

$IF = \frac{Str^2}{\sum a_n}$	a _n = Area del frammento (m ²) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la superficie territoriale di riferimento al quadrato e la sommatoria delle aree dei frammenti al quadrato
Unità di misura	Adimensionale
Commento	Consente di individuare quei territori in cui la frammentazione ha raggiunto dei valori critici Misura il grado di suddivisione di un territorio, rispetto al quale si vuole calcolare il grado di frammentazione, tenendo conto delle dimensioni e del numero dei frammenti generati da processi di urbanizzazione e infrastrutturazione. I valori dell'indice aumentano all'aumentare della suddivisione del territorio e al diminuire delle dimensioni dei frammenti

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA

CSP = (Sp/Str)/100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di Capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie artificializzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II o III, consumata dall'espansione della superficie artificializzata e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie artificializzata a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III oppure sommando i valori di consumo delle tre classi

Esempio di scheda tipo per rilevamento dati utili per definire gli indicatori di contesto, di efficienza/ adattamento per interventi in ambito residenziale

Pratica / prot. N		Permessi di costruire (1)		Zona di PRGC		
1	2	3	4	5	6 = 4 / 5	7
tipo di intervento (2)	superficie territoriale di riferimento (mq)	% di suolo in origine agricolo, rispetto al totale della superficie territoriale	volumetria residenziale realizzata (mc)	Indice volumetrico residenziale (3)	nuovi abitanti insediabili	aree dismesse per verde pubblico
8	9	10	11	13	14	
CSU o CSP (4)	CSI (5)	presenza di moduli fotovoltaici e relativa potenza (selezionare opzione)	presenza pannelli solari termici (selezionare opzione)	INDICE DI FRAMMENTAZIONE		

- NOTE:**
- (1) o altro titolo edificatorio rilasciato
 - (2) rif. Art. 8 NTA: R= interventi di ristrutturazione edilizia; NI= di nuovo impianto; CE = di completamento edificazione
 - (3) pari a 180 mc/ab per zone residenziali di completamento e di espansione
 - (4) per interventi di nuovo impianto, indicatore consumo di suolo da superficie urbanizzata = (sup. urbanizzata / sup territoriale di riferimento) x 100
 - (5) per interventi di nuovo impianto, indicatore consumo di suolo da superficie infrastrutturata = (sup. infrastrutturata / sup territoriale di riferimento)

69



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzione008@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
Valutazione.planprog@regione.piemonte.it

Allegato "D"
relativo all'approvazione della Variante Strutturale Generale n. 2 al P.R.G.C. del Comune di Nole (TO)

DICHIARAZIONE di SINTESI ai sensi dell'art. 17 c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 che accompagna l'approvazione del Piano.

Ai sensi della predetta DGR, il presente documento contiene indicazioni circa:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- come si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- le ragioni delle scelte di piano alla luce delle possibili alternative individuate.

Il documento è predisposto sulla base dei dati forniti dal Comune di Nole nell'elaborato 5c "Relazione preliminare alla Dichiarazione di Sintesi", che descrive come il processo di Valutazione abbia influito sulla definizione della Variante Strutturale Generale n. 2, rielaborata ai sensi dell'art. 15, comma 15, della L.R. 58/1977.

In relazione al processo di Valutazione ambientale strategica, si evidenzia che la Fase di Specificazione è stata avviata nel luglio 2008, mediante un tavolo tecnico sul Documento Tecnico preliminare svoltosi presso la Direzione Ambiente il 30.07.2008. L'Organo Tecnico regionale per la VAS si è espresso con nota prot. n. 34989/DA0800 del 04.08.2008.

Il Progetto di Variante in oggetto è stato adottato nella versione preliminare con DCC n. 45 del 26.09.2008 e successivamente è stato trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale affinché esprimessero considerazioni in merito. Sono pervenuti i contributi della Provincia di Torino - Servizio VIA, di ARPA Piemonte - Dipartimento provinciale di Torino, del Comitato Nole per Nole, della Coldiretti Torino, della ATA Ciriè, dei Cittadini Nolesi e Cittadini di Grange, del Gruppo consigliere di Nole.

Il Progetto di Variante è stato successivamente adottato nella versione definitiva con DCC n. 43 del 17.04.2009, è pervenuto in Regione il 03.06.2009 e, a seguito delle integrazioni richieste, è stato reso procedibile per l'istruttoria in data 01.12.2009.

Durante l'iter di formazione dello strumento urbanistico in oggetto, il Comune di Nole ha avviato una Variante in itinere alla Variante Strutturale n. 2 relativa all'area Aa, poi revocata, a seguito di alcuni incontri tecnici con gli uffici regionali, con nota prot. n. 3718 del 15.04.2011, pervenuta in data 26.04.2011.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS nella Fase di Valutazione del Progetto Definitivo ha espresso il Parere motivato con nota prot. int. n. 890 del 30.09.2011.

Nel Contributo dell'Organo Tecnico regionale per la VAS è stata indicata la necessità di approfondire alcuni aspetti metodologici, in particolare per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna, le misure mitigative e compensative ed il "Piano di monitoraggio ambientale". Si è richiesto, inoltre, di integrare la documentazione ambientale con la "Relazione preliminare alla Dichiarazione di Sintesi".

Le modalità con cui le osservazioni ambientali sono state prese in considerazione nelle controdeduzioni sono state esplicitate dal Comune negli elaborati C2 "Relazione di controdeduzioni alle richieste di modifica ed integrazione formulate dalla Regione Piemonte con provvedimento prot. n. 39388 del 10.11.2011, ai sensi del c. 15 della L.R. 56/77" e 5c "Relazione preliminare alla Dichiarazione di Sintesi".

A seguito delle osservazioni regionali in materia di VAS e urbanistica l'Amministrazione Comunale ha adottato le controdeduzioni ai sensi dell'art. 15, comma 15 della L.R. 56/1977 e s.m.i. con DCC n. 10 del 05.03.2013.

Nella Fase di Revisione del Piano il Comune ha svolto approfondimenti rispetto all'analisi di coerenza esterna e alle misure mitigative e compensative, che sono state esplicitate nell'apparato normativo con prescrizioni in merito agli studi di inserimento paesaggistico ed ambientale, al mantenimento delle superfici di nuova urbanizzazione il più possibile permeabili, a eventuali interventi di rinaturalizzazione che possano interessare elementi della rete ecologica locale. Sono stati altresì integrati il "Piano di monitoraggio ambientale" (elaborato 5b) e la "Valutazione di incidenza ecologica" (elaborato C3) ed è stata redatta la "Relazione preliminare alla Dichiarazione di Sintesi".

In merito alle previsioni di Piano, a seguito di ulteriori valutazioni delle ricadute ambientali, il Comune ha operato scelte di complessiva riduzione delle proposte ineditative, mediante lo stralcio totale dell'ampliamento dell'area turistico-ricettiva Rt2 e il ridimensionamento degli ambiti An16, At3, At4 e At5.

Nell'ambito dell'approvazione del Piano è emersa la necessità di affinamenti dell'apparato normativo (modifiche agli articoli 19 - C, 19 - H e integrazione dell'art. 37 con l'art. 37.1), con prescrizioni in merito alle opere di presa degli acquedotti, alle distanze dagli elettrodotti, all'installazione di impianti ad alta frequenza. È stato altresì integrato il Programma di monitoraggio con indicazioni in merito alla trasmissione dei dati raccolti e con specificazioni e revisioni di indicatori, elaborati in sede regionale e condivisi a tutti i livelli della pianificazione, volti a valutare, durante l'attuazione delle previsioni, la percezione del paesaggio, il consumo di suolo, la frammentazione ambientale del territorio comunale e la dispersione dell'urbanizzato, nonché della "scheda tipo di rilevazione dati utili a definire i differenti indicatori di monitoraggio". Sono state, infine, apportate ulteriori riduzioni delle previsioni di Piano.

Torino, 16.12.2013

Il Responsabile del Settore
Valutazione di Piani e Programmi
arch. Margherita Bianco

Referente:
arch. Raffaella Delmastro



2